

Publicato nel Rapporto ISTISAN 2022

Azioni di rete per la qualità sociale del lavoro agricolo e la prevenzione dello sfruttamento.

Franca Zadra, Federica Viganò, Susanne Elsen

1. Il problema dello sfruttamento del lavoro agricolo e il caporalato

L'erosione della qualità sociale del lavoro agricolo in Italia si evince dai dati di contesto che puntano alla generalizzazione di una condizione di precarietà: il 90% dei lavoratori agricoli ha contratti a tempo determinato, e la maggior parte lavora soltanto tra le 101 e 150 giornate l'anno, e sono in aumento coloro che lavorano meno di 50 giornate l'anno (nel 2017 aumentavano di 10%, per un totale di 320,000 persone)¹. Non sorprende dunque la crescente presenza di lavoratori di origine straniera in agricoltura, al primo posto per attivazioni di lavoratori stranieri (37,1% secondo MLPS 2021, p.51), crescita che attestano anche i rapporti di CREA (dal 3% del 2008 al 6.4% del 2018; Cfr. Macri 2019). Anche l'irregolarità cresce nel settore agricolo, attestandosi nel 2018 a un tasso di 24,2%, senza tener conto dei lavoratori senza titolo di soggiorno o non iscritti all'anagrafe². Numeri ancor più alti si evincono dai controlli dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro, come riporta il citato *Piano Triennale*: "Nel 2018, su oltre 7 mila accertamenti effettuati, si è registrato un tasso di irregolarità pari al 54.8% con oltre 5 mila lavoratori interessati dalle violazioni" (p.4). Nel settore agricolo italiano esiste una economia non osservata di grandi dimensioni, con una consolidata presenza della criminalità organizzata (Cfr. il contributo di Salvi in OPR 2020; Elsen&Fazzi 2021).

Oltre al lavoro nero (e anche in situazione di regolarità contrattuale) le condizioni di lavoro dei braccianti agricoli possono raggiungere estremi disumani. Il **grave sfruttamento lavorativo** è stato identificato dall'Agenzia per i Diritti Fondamentali dell'Unione Europea in quelle "situazioni lavorative che deviano significativamente dalle condizioni di lavoro standard come definite dalla legge o da altri strumenti legali vincolanti, con particolare riferimento al compenso, l'orario di lavoro, il tempo di riposo, gli standard di salute e sicurezza e il trattamento dignitoso, che sono violazioni criminali secondo la legislazione dello stato membro in cui lo sfruttamento avviene" (FRA, 2019). Quando tali condizioni vengono imposte attraverso metodi coercitivi³ o approfittando dello stato di bisogno e necessità della persona, lo sfruttamento lavorativo raggiunge l'estremo del **lavoro forzato**. L'Osservatorio Placido Rizzotto (OPR 2020, p.188) riporta le recenti stime sulla parte vulnerabile e precaria dei braccianti, regolari o meno, esposti allo sfruttamento nell'agricoltura italiana, quantificandole intorno alle 180,000 persone.

Il **caporalato**, invece, si riferisce al "sistema illecito d'intermediazione e sfruttamento del lavoro da parte di intermediari illegali (caporali) che arruolano la manodopera" (*Piano triennale*, p.4). I caporali utilizzano le loro risorse e competenze per supplire le inefficienze dei sistemi pubblici e privati di intermediazione del lavoro agricolo e facilitando alle aziende varie forme di esternalizzazione della

¹ Cfr. Ministero del Lavoro, *Piano triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato (2020-2022)*. Disponibile in: <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/Tavolo-caporalato/Documents/Piano-Triennale-post-CU.pdf>

² ISTAT, *Occupazione regolare, irregolare e popolazione*. Dati tratti il 19.05.2021 da http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCCN_OCCNSEC2010#

³ Ad esempio, quando sussistono violenza, minacce, sequestro dei documenti o forme di restrizione della libertà personale.

manodopera⁴. La spinta imprenditoriale dei caporali li configura dunque come *broker illegali* di manodopera, offrendo risposte informali a una domanda di intermediazione lavorativa efficiente e a basso costo che nel settore agricolo diventa sempre più pressante.

Il fenomeno è diffuso anche al Nord d'Italia, come mostrano le risultanze di operazioni quali "Oro Verde", "Miraggio" e "Corsa contro il tempo". Quest'ultima si riferisce al caso di un'azienda lombarda di fragole e piccoli frutti, premiata dalla Coldiretti per l'innovazione, che aveva organizzato un circuito produttivo basato sul grave sfruttamento di manodopera immigrata (Cfr. Battistelli, 2021). Ai lavoratori venivano decurtate le paghe, non avevano accesso a docce, bagni né acqua potabile, e nemmeno licenze e dispositivi di sicurezza per applicare i fitofarmaci ai frutti. Le indagini rivelano un nuovo volto dello sfruttamento del lavoro agricolo, mostrando il titolare vantarsi dei suoi metodi "tribali" di coercizione nei confronti dei lavoratori, i quali, muniti di regolari contratti a chiamata, erano minacciati di essere messi "a riposo" se non si adeguavano ai ritmi di produzione richiesti, per undici o dodici ore al giorno.

La legge sul caporalato (199/2016) ha offerto nuovi strumenti giuridici per il contrasto e la prevenzione del fenomeno. Sul versante del contrasto, la legge ha portato un moltiplicarsi delle indagini delle forze dell'ordine e dei processi attivati su questa fattispecie criminale, sanzionando non soltanto chi incorre nella intermediazione illecita della manodopera, ma anche i datori di lavoro che se ne avvalgono. Sul versante preventivo, la protezione dei lavoratori sfruttati acquisisce maggiore rilevanza, includendo misure per la tutela dell'occupazione mediante il controllo giudiziario delle aziende, i diritti d'indennizzo o risarcimento e l'attivazione della rete del Fondo per le misure anti-tratta, che viene esteso alle vittime di sfruttamento lavorativo e caporalato. Si punta anche alla promozione della Rete del lavoro agricolo di qualità, a sostegno di relazioni lavorative eque, responsabili e sostenibili in agricoltura.

I soggetti della prevenzione sono molteplici, e agiscono in contesti complessi e interconnessi. Lo sfruttamento del lavoro agricolo non riguarda le aziende in modo isolato, bensì il sistema produttivo nel suo insieme, compresi gli squilibri nel valore della filiera produttiva concentrati a valle, per il crescente potere esercitato dalla grande distribuzione nel controllo dei prezzi attraverso revisioni continue, aste al ribasso, e deprezzamento dei prodotti agricoli, decurtando i margini di profitto degli agricoltori, che si trovano spinti a modelli di sfruttamento intensivo della terra e della forza lavoro (Cfr. Open Society Foundations 2018, p.10). Per avere un'adeguata efficacia preventiva, le misure legislative devono dunque venire accompagnate da processi di trasformazione delle relazioni produttive e lavorative in agricoltura, dei meccanismi ispettivi e di tutela sociale.

2. Il progetto di ricerca-intervento: FARm, modello di filiera dell'agricoltura responsabile

Il progetto Farm punta a creare un circolo virtuoso tra imprese, parti sociali e istituzioni per favorire l'accessibilità delle forme di tutela dei diritti dei lavoratori in agricoltura, specialmente quelli in posizione di vulnerabilità, valorizzando la filiera dell'agricoltura responsabile⁵ e migliorando l'efficienza dei servizi di intermediazione del lavoro. Capofilato dall'Università di Verona, e co-finanziato dalla Comunità Europea attraverso il fondo FAMI, il progetto biennale (2020-2022) favorisce la costruzione di reti d'innovazione sociale in quattro territori del Nord d'Italia: le regioni di Veneto e Lombardia e le province autonome di Trento e di Bolzano. Il progetto è condotto da un consorzio universitario che collabora con numerosi partner, coinvolgendoli nella co-costruzione di

⁴ Ad esempio, la mediazione linguistica, l'organizzazione di squadre di lavoratori su misura a fronte di un brevissimo preavviso, il trasporto dei lavoratori presso l'azienda, la gestione degli aspetti relativi al loro compenso, alloggio, vitto o altro ancora, servizi per i quali traggono compensi dai datori di lavoro e/o decurtando i salari dei lavoratori stessi.

⁵ Per un'analisi del concetto di filiera produttiva come un campo di ricerca in agricoltura, e le dinamiche della definizione dei prezzi nelle lotte di potere tra svariati attori di tale campo, Cfr. D'Alessio, 2020.

conoscenza, metodi e strumenti nonché interventi mirati alla prevenzione dello sfruttamento e del caporalato in agricoltura⁶. Esso si articola in quattro tematiche affidate rispettivamente ad una delle quattro Università, attive in ogni territorio:

- 1 – EMERSIONE (BZ): rendere visibili le situazioni di vulnerabilità attuale e potenziale mediante la formazione e il supporto specialistico a presidi mobili chiamati ad intercettare la popolazione a rischio di sfruttamento e caporalato;
- 2 – INCLUSIONE (TN): l’empowerment dei beneficiari mediante la promozione di un migliore accesso ai servizi di inclusione attiva, tutela psico-fisica e d’inserimento lavorativo;
- 3 – INTERMEDIAZIONE (VR): il miglioramento dell’efficienza del sistema di intermediazione pubblico e privato del lavoro agricolo e il supporto all’accesso delle vittime di sfruttamento e popolazione a rischio al mercato del lavoro in agricoltura in condizioni di legalità;
- 4 – AUTOREGOLAZIONE (MI): la promozione dell’autoregolazione delle aziende e di una filiera produttiva responsabile, valorizzando la Rete del lavoro agricolo di qualità.

Questo contributo documenta alcuni processi di raccordo tra attori intra ed extra progettuali, tra accademici, istituzionali ed operatori sul campo, tra enti privati e pubblici, attraverso svariati territori, in relazione al tema *emersione* dello sfruttamento lavorativo in agricoltura. Si descrivono le strategie che hanno indirizzato i metodi partecipativi di ricerca e d’intervento, mostrando le loro potenzialità non solamente nella efficacia preventiva, ma nel impatto sulle conoscenze, posizioni e relazioni degli attori sociali in vista ad un cambiamento sostenibile.

3. Strategie di rete ed esperienze di raccordo

a. Una cultura scientifica partecipativa

Prima di descrivere le singole esperienze, enunciamo alcuni approcci strategici che hanno ispirato le prassi descritte. In termini generali, si tratta di costruire conoscenza non *sulla* società, ma *con* la società e *per* la società (Nowotny, Scott & Gibbons 2001), in un processo di analisi che è radicato nel contesto della comunità e offre ad essa un contributo di valore aggiunto (Kirby, Greaves & Reid 2010). La ricerca per l’innovazione sociale è *transdisciplinare*, in quanto coinvolge portatori d’interesse anche fuori dall’ambito accademico non solo come informatori o utenti, bensì come co-produttori e partner di ricerca e sviluppo (Moulaert et al. 2017). Al fine di coinvolgere gli attori sociali in una produzione di conoscenza collaborativa, è fondamentale “la considerazione delle relazioni di potere e le precondizioni necessarie per la partecipazione di gruppi svantaggiati, al fine di esprimere le loro necessità ed opinioni” (Elsen, 2019). Questo richiede “una predisposizione al dialogo e l’esercizio di prudenza, o, più precisamente, l’umiltà dei ricercatori, e al contempo uno stile di pensiero che integra le domande etiche e pratiche, conducendo ad una riflessione più profonda sulla realtà” (ibid.).

b. Maturare una sinergia con i partner operativi: conoscenza reciproca ed occasioni d’incontro

Le prime interviste sull’emersione sono state rivolte ai partner operativi, prevalentemente enti anti-tratta, al fine di conoscere meglio le loro modalità d’intervento. Il confronto è stato occasione di conoscenza reciproca e di costruzione di ulteriori sinergie. Partecipare regolarmente agli incontri ha

⁶ L’area di scienze sociali della Libera Università di Bolzano ha offerto molteplici contributi alla riflessione scientifica sull’agricoltura sociale (Cfr. Elsen, 2019; Elsen, Angeli, Bernhard & Nicli 2020; Elsen & Fazzi, 2021). Partendo da questo lavoro sulle prassi dell’agricoltura eco-sostenibile, la LUB ora partecipa al progetto FARm da un approccio trasformativo all’agricoltura tout court, al fine di prevenire lo sfruttamento e promuovere la qualità sociale del lavoro agricolo.

restituito un'idea più concreta, contestualizzata e diversificata del lavoro di outreach che era stato narrato in interviste e questionari. Tra i momenti che hanno operato un passaggio dalla conoscenza reciproca alla co-progettazione spiccano le **missioni congiunte**, nelle quali i ricercatori hanno seguito gli operatori sul campo, partecipando al lavoro di outreach, al fine di sperimentare di persona lo svolgersi del lavoro di emersione. Il metodo etnografico adottato in queste occasioni ha permesso ad operatori e ricercatori di accedere ad informazioni contestualizzate sui meccanismi specifici del fenomeno dello sfruttamento, attraverso un contatto diretto con agricoltori, caporali e braccianti agricoli.

c. Gli operatori di emersione diventano attori della ricerca: un'analisi di contesto congiunta

Oltre alle attività di ricerca condotte dall'Università, i partner operativi dei vari territori hanno implementato importanti iniziative conoscitive, al fine di mirare più strategicamente gli interventi. L'Università ha agito il ruolo di coaching scientifico, svolgendo un ruolo di *scientific enabler*. Le iniziative dei partner nei loro territori sono state numerose e variegata: questionari rivolti a operatori o a beneficiari dei centri d'accoglienza, progetti etnografici, mappature, rapporti fotografici, quasi 150 interviste in profondità, tra stakeholder territoriali e potenziali beneficiari. Ne emerge un quadro molto diversificato.

In tutti i territori studiati, le condizioni di maggiore vulnerabilità sociale e lavorativa si concentrano sui cittadini stranieri: essi tendenzialmente usufruiscono di forme contrattuali a tempo determinato (a chiamata o a cottimo), compongono la maggior parte dei lavoratori stagionali, e la loro prevalenza aumenta in corrispondenza ai minori livelli di qualificazione del lavoro. Tuttavia, osservando le aziende, emergono profili territoriali molto diversi. Le aziende agricole in Veneto e Lombardia, seppur differenziate nei settori produttivi, tendono ad includere latifondi di maggiori dimensioni e maggior livello di meccanizzazione produttiva rispetto alla prevalenza di aziende agricole a conduzione familiare di uno a quattro ettari per la produzione di mele ed uva nelle province autonome di Trento e di Bolzano. Variano anche le condizioni dettate dall'esterno del sistema produttivo agricolo: i sistemi ispettivi del lavoro, i sistemi di tutela sociale che condizionano la maggiore o minore vulnerabilità dei braccianti, l'assetto demografico dei lavoratori del settore, la maggiore o minore accessibilità di alloggi dignitosi e di strutture d'accoglienza, le politiche istituzionali, i contratti collettivi, ed altro ancora. La mappatura di tali condizioni risulta strategica per meglio mirare gli interventi preventivi, e anche qui sono risultate preziose le connessioni sul campo.

d. Dalla conoscenza alla trasformazione: un processo d'intervista che costruisce collaborazioni

Per quanto riguarda l'Alto Adige, i partner operativi sono stati coinvolti attivamente nel processo d'intervista agli stakeholder territoriali, e hanno contribuito con le loro connessioni ad ampliare la rete preventiva. Le interviste hanno avuto un duplice scopo: conoscitivo (comprendere il territorio e in particolare il ruolo, la posizione, le risorse e le difficoltà dell'ente intervistato nel contesto territoriale) e collaborativo (aprire possibilità di ulteriore interazione o, quando possibile, di interventi congiunti). Ad esempio, insieme ai sindacati sono stati organizzati eventi informativi per operatori dei centri d'accoglienza altoatesini. Nei vari territori del progetto, i processi d'intervista avviati dagli operatori dell'emersione hanno portato al consolidamento di raccordi collaborativi e iniziative congiunte di vario genere con enti bilaterali, associazioni di categoria, agenzie del lavoro, agenzie formative, ed altro ancora.

e. L'approccio transdisciplinare in azione: co-costruire una guida informativa

Data l'importanza della conoscenza dei diritti del lavoro per la prevenzione, il progetto realizza una campagna informativa rivolta alle persone in situazioni di vulnerabilità, che cercano lavoro in agricoltura. La campagna in sé viene gestita dalle agenzie per il lavoro, ma le varie facoltà universitarie hanno collaborato a costruire una guida informativa multilingue con informazioni di base riguardo a temi quali la normativa sul lavoro, la salute e sicurezza sul lavoro, i titoli di soggiorno, l'utilizzo dei servizi sanitari, gli indicatori di sfruttamento lavorativo e intermediazione illecita. Il valore della dimensione **transdisciplinare** di questa iniziativa si è rivelato nel coinvolgimento dei partner operativi, che a partire dal loro stretto contatto con i destinatari del testo, hanno offerto indicazioni preziose sulle tematiche prioritarie, lo stile linguistico, le potenziali vesti grafiche, le lingue di utilizzo, ed altro ancora.

f. Co-costruire la formazione: modalità di formazione partecipata

Lo spazio riflessivo costruito nell'interazione tra ricercatori ed operatori ha portato ad una maturazione e sviluppo professionale. La formazione necessaria per applicare le competenze e prassi sviluppate dagli enti anti-tratta nel contesto dello sfruttamento sessuale al contesto dello sfruttamento lavorativo in agricoltura, ha richiesto una evoluzione verso contenuti più mirati e metodologie più partecipative. Le prime iniziative furono frontali, e vedevano le Università offrire contenuti ai partner del progetto. Successivamente le formazioni hanno coinvolto i destinatari nella scelta di tematiche e modalità di svolgimento, adottando una varietà di format partecipativi:

- Un approccio casistico nelle formazioni giuridiche, svolte con la modalità *flipped classroom*, al fine di evocare le riflessioni degli operatori sui casi specifici, e costruire conoscenza contestualizzata.
- Un programma di 6 workshop partecipativi sui metodi dell'emersione, svolto con la modalità *world café*, in cui le metodologie d'intervento erano co-costruite nel confronto tra gli operatori sul campo, in una concettualizzazione congiunta delle strategie e prassi operative, operando un consolidamento della comunità di pratica.
- Lo sviluppo compartecipato delle linee guida sull'emersione, riviste iterativamente durante gli incontri di rete, costituendo *conoscenza socialmente robusta* (Nowotny 2003).
- Le *formazioni reciproche*, che comportano la presentazione e discussione a turno tra i vari enti delle proprie best-practice ed esperienze rispetto all'attività di *outreach*.

g. Coinvolgere gli stakeholder territoriali nella costruzione dell'analisi: un evento a più voci

La rete di stakeholder altoatesini è stata invitata a partecipare ad uno spazio di dialogo sulla qualità sociale del lavoro agricolo in Alto Adige, che coinvolgerà le varie istituzioni e parti sociali al fine di considerare i vari punti di vista nell'analisi del contesto agricolo locale. Nel rispetto della diversità di funzione, posizione e priorità tra stakeholder, si aspira a superare la frammentazione dei discorsi e prassi, offrendo agli attori di questo campo la possibilità di un confronto reciproco paritario non legato a dinamiche negoziali, al fine di generare una visione comune del problema e delle sue soluzioni.

4. Conclusione: creare e sostenere reti d'innovazione sociale

Il progetto FARm riflette principalmente su tematiche sociali nell'agricoltura che possono essere ricondotte sotto al concetto più ampio di sviluppo rurale. Il progetto in particolare contribuisce a fare luce su come si sviluppano le reti di collaborazione all'interno del mondo agricolo, con un orientamento alla sostenibilità sociale e relazionale. Le esperienze di rete create nell'ambito del progetto FARm, sono un esempio che può essere modellizzato: i processi partecipativi e transdisciplinari di ricerca e sviluppo, la co-creazione di conoscenza ed interventi hanno permesso di costruire e consolidare reti collaborative multi livello, multi attore e multi settore, per la prevenzione dello sfruttamento in agricoltura. Le strutture collaborative create nel contesto del progetto FARm

riguardano attori locali che dovranno continuare a coltivare collaborazioni nell'interesse della comunità, al fine di diventare sostenibili nel tempo. Sarebbe molto importante in futuri interventi costruire anche connessioni con la sensibilità dei consumatori, la quale contribuirebbe significativamente sulla tutela della qualità del lavoro nel settore agricolo.

Riferimenti

Battistelli, S. (2021) Due cittadinanze: forme diverse dello stesso sfruttamento. Il caso di un'azienda agricola "innovativa". *Lavoro e Diritto*. (forthcoming).

D'Alessio, M. (2020) Le dimensioni della filiera agroalimentare: migliore equità nella distribuzione del valore per un lavoro di qualità. In: Osservatorio Placido Rizzotto, *Agromafie e Caporalato. Quinto rapporto*. Ediesse, Futura, p. 169-179.

Elsen, S., Fazzi, L. (2021) Extending the concept of social farming: rural development and fight against organized crime in disadvantaged areas of southern Italy. *Journal of Rural Studies*, April 2021

Elsen, S., Angeli, S., Bernhard, A., Nicli, S. (ed.). 2020. *Perspektiven der Sozialen Landwirtschaft unter besonderer Berücksichtigung der Entwicklungen in Italien. Prospektive dell'Agricoltura Sociale con particolare riferimento agli sviluppi in Italia*. Bolzano University Press

FRA (2019) *Protecting migrant workers from exploitation in the EU: workers' perspectives*. European Union Agency for Fundamental Rights. Disponibile in: <https://fra.europa.eu/en/publication/2019/protecting-migrant-workers-exploitation-eu-workers-perspectives>

Kirby, S., Greaves, L. & Reid, C. (2010). *Experience, research, social change*. Toronto University Press.

Macri, M.C. (ed) (2019) *Il contributo dei lavoratori stranieri all'agricoltura italiana*. CREA.

MLPS – Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Direzione Generale dell'immigrazione e delle Politiche di integrazione (ed.). *XI Rapporto annuale. Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia*. Disponibile in: <https://www.integrazionemigranti.gov.it/AnteprimaPDF.aspx?id=2877>

Moulaert, F., Mehmood, A., MacCallum, D., & Leubolt, B. (2017). *Social Innovation as a Trigger for Transformations - The Role of Research*. Disponibile in: <https://doi.org/10.2777/68949>

Nowotny, H. (2003). Dilemma of expertise: Democratising expertise and socially robust knowledge. *Science and Public Policy*, 30(3), 151–156.

Nowotny, H., Scott, P. & Gibbons, M. (2001) *Re-thinking science: Knowledge and the public in an age of uncertainty*. Polity Press.

Open Society Foundations (2018) *Migrazione e lavoro agricolo in Italia: le ragioni di una relazione problematica*. Disponibile in: <https://www.opensocietyfoundations.org/uploads/b6ead456-1d7e-443e-b066-8f0e70a6f1be/is-italian-agriculture-a-pull-factor-for-irregular-migration-report-it-20181205.pdf>

OPR - Osservatorio Placido Rizzotto (ed.) (2020) *Agromafie e caporalato. Quinto rapporto*. Ediesse Futura.